



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17/10/2008

ARGOMENTI:

- Finanziaria: uno spiraglio per i fondi allo sport
- Doping: in Germania sparisce il Giro nazionale e la scomparsa di 300 test antidoping delle Olimpiadi (2 artt.)
- La situazione del calcio nella crisi economica mondiale
- La "Run for food" domenica a Roma
- Le nuove maratone e le partenze separate
- Revisionismo sull'Opera Balilla alla manifestazione "Foro Italico: verso la città dello sport"
- L'iniziativa del ciclista Bettini: "Farò pedalare anche le mamme"
- Diritti tv: la proposta Rai per la Coppa Italia
- Londres e Mura: cronache di sport

Fondi allo sport c'è uno spiraglio

La Commissione Cultura invita il Governo a reintegrare la decurtazione di 114 milioni

di Franco Fava

ROMA - Che il Parlamento fosse ben frequentato da sportivi-tifosi lo sapevamo già. A Montecitorio e Palazzo Madama, infatti, sono rappresentati un po' tutti i fans club calcistici. Ora scopriamo, con piacere, che tra i nostri onorevoli ci sono anche tanti sportivi punto. Se è vero come è vero che Maurizio Lupi (Pdl), vice presidente della Camera, guiderà alla prossima maratona di New York un team di podisti-trasversali dell'"Emiciclo Marathon Runners Club". E' un bene per tutto lo sport italiano se anche tra i nostri rappresentanti politici si va affermando una nuova attenzione verso tutte le discipline. Una realtà con la quale dovrà presto confrontarsi il ministro Giulio Tremonti, al quale neanche i colleghi della maggioranza sembrano perdonare l'entità dei tagli allo sport, nettamente superiore a quelli di altri settori. Ma si sa come di fronte ai limiti di cassa non c'è medaglia o blasone sportivo che tenga.

ALZATA DI SCUDI - Si spiega così l'alzata di scudi, stavolta davvero bipartisan, alla notizia del taglio abnorme in Finanziaria del 25% ai 450 milioni di contributi che erano già stati assegnati al Coni per il 2009. Così, dopo l'allarme lanciato da Gianni Petrucci dalle pagine del nostro giornale mercoledì, cui hanno fatto seguito la dura denuncia da parte del Pd, Giovanni Lolli e Giovanna Melandri, e le rassicurazioni (per la verità tiepide), del sottosegretario allo sport Rocco Crimi, mercoledì notte la questione fondi allo sport ha tenuto banco nella discussione sulla Finanziaria nella VII Commissione Cultura della Camera.

Su iniziativa dell'onorevole Claudio Barbaro (Pdl), oltre che membro di

Giunta Coni, la Commissione ha deliberato parere favorevole a che vi sia «il reintegro totale del finanziamento ordinario destinato al Coni, pari a 450 milioni». Nell'iniziativa, condotta in sintonia con il sottosegretario Crimi, Barbaro aveva posto come essenziale la questione della salvaguardia dello sport italiano e l'operatività dello stesso Comitato Olimpico, invitando il Governo a reintegrare la decurtazione di 113,7 milioni. Richiesta sostenuta anche dall'altro deputato del Pdl, Fabio Rampelli, che è stata recepita in pieno dal relatore Fabio Granata. «E' solo un primo passo, ma importante», ha commentato Barbaro - Sono certo che il Governo ora terrà in

considerazione quest'atto perché è importante mantenere intatto il finanziamento al Coni, per il quale anche i colleghi del Pdl in Commissione Bilancio, si sono già attivati per garantirne l'effettivo recupero».

GIUDIZIO POLITICO - Anche se la delibera non è giuridicamente vincolante per il Governo, lo è però dal punto di vista politico. Perché ormai il fronte contrario ai tagli spazia dalla maggioranza all'opposizione. Per la gioia di Petrucci e di tutti i presidenti federali che ieri hanno sudato freddo nel constatare come il taglio, considerate le spese tecnicamente insopprimibili, ridurrebbe addirittura del 35% i loro contributi.

CALCIO -29 MILIONI - Su 450 milioni del 2008, poco più di 140 sono stati i contributi ordinari andati alle 44 federazioni. A questi vanno aggiunti gli 81 milioni che il Coni assegna alla Federcalcio che, con la sforbiciata imposta dalla manovra finanziaria, si ridurrebbero per il 2009 a 52. Ad essere maggiormente penalizzata sarebbe in questo caso la serie B di calcio, destinataria di buona parte dei contributi Coni girati alla Figc.

Il Coni, intanto ringrazia e rinnova l'allarme. «L'entità della riduzione dei finanziamenti di 113 milioni sarebbe tale da compromettere gravemente tutte le attività programmate, dall'alto livello allo sport promozionale», ha detto ieri Gianni Petrucci. Per il presidente del Coni «un conto è la richiesta di sacrifici, altro discorso sarebbe invece per il Coni di rinunciare a svolgere i suoi compiti istituzionali perché, considerate le spese tecniche insopprimibili, ridurre del 35% i contributi alle federazioni significherebbe di fatto l'impossibilità di adempiere alle proprie funzioni». Che tradotto significa: il Coni è pronto a fare la sua parte, anche ridimensionando alcune aree di attività, ma più di tanto la cinghia non può essere stretta, pena il blocco di gran parte dell'attività.

PRESSING - Così continua il pressing, in vista del passaggio in Commissione Bilancio di lunedì. Dal quale dovrebbe scaturire l'emendamento da inserire nella manovra. «Quello del Governo è un atteggiamento schizofrenico - ha commentato Luciano Ciocchetti, responsabile sport dell'Udc - A luglio ha garantito 450 milioni per tre anni, ora i fondi dovrebbero scendere a 336,3 milioni. La decisione della Commissione Cultura è importante ma non sufficiente ancora a dare serenità al movimento sportivo».

CORRERE DELLO SPORT
14/10/08

Germania, ciclismo addio

Sparisce il Giro nazionale a tappe. E l'emittente Ard non farà vedere il Tour

● C'è stato un tempo in cui Jan Ullrich gareggiava alla pari con Michael Schumacher quanto a popolarità tra il pubblico tedesco e, da quelle parti, il ciclismo andava a mille. Ma ora in Germania, per il peso degli scandali-doping, lo sport delle due ruote se la sta passando molto male. Il «giovedì nero» aveva avuto un'avvisaglia: la decisione di sospendere per l'anno pros-

mo la Sei Giorni di Stoccarda. Poi ieri uno dei due principali canali televisivi pubblici, Ard, ha ufficializzato la decisione di non trasmettere in diretta il Tour 2009. E anche l'altra emittente pubblica Zdf sembra allineata sulle stesse idee. Gli organizzatori francesi non ci stanno: «Da anni lottiamo contro il doping. E ogni volta che il Tour arriva in Germania centinaia di migliaia di persone lo accolgono entusiaste».

Basta Ma c'è stato un altro brutto colpo, ancor più pesante: la decisione degli organizzatori di cancellare il Giro di Germania 2009 (articolato in nove

giorni). «Ci dispiace — ha detto l'organizzatore Kai Rapp — ma i recenti avvenimenti non ci permettono più di finanziare la corsa». E anche sui miti si sono allungate ombre: da Ullrich, uscito di scena dopo l'Operacion Puerto, a Zabel, che aveva confessato di aver assunto Epo nel 1996 quando correva per la Telekom, squadra la cui reputazione è risultata pesantemente compromessa. La recente uscita di scena della Gerolsteiner, segnata dai casi doping al Cera al Tour di Schumacher e dell'austriaco Kohl, è emblematica: dal ciclismo molti tedeschi stanno proprio scappando.

ci. sco.

GARZETTA DELLO SPORT
17/10/08

Doping, spariti 300 test effettuati alle Olimpiadi

PECHINO - Circa 300 test antidoping effettuati alle Olimpiadi di Pechino sarebbero spariti. La denuncia è degli osservatori indipendenti incaricati di supervisionare i controlli, secondo i quali anche al Cio i conti non tornerebbero. Non solo. Il laboratorio di Pechino incaricato delle analisi non sarebbe stato in grado di ricercare l'insulina e quasi la metà dei comitati olimpici nazionali non avrebbe fornito indicazioni complete sugli spostamenti dei propri atleti per effettuare controlli a sorpresa prima dei Giochi.

SOSPETTE UNDICI PROVETTE DI PECHINO - Undici test antidoping fatti nel corso dei Giochi olimpici di Pechino hanno dato luogo a risultati sospetti che però non potevano, formalmente, considerarsi casi di doping. Lo ha comunicato il direttore medico del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) Patrick Schamasch. «Di certo i campioni che ci sono stati restituiti perché sospetti saranno ricontrollati» ha precisato Schamasch.

CORRIERE DELLO SPORT
17/10/08

LA PRESSIONE CREATIVA CHE LOGORA IL CALCIO

A pensarci bene s'avverte una certa sintonia tra la situazione drammatica in cui versa l'economia mondiale per la finanza acrobatica, cosiddetta creativa, esercitata senza misericordia a beneficio del profitto e la situazione in cui versano gli sport professionistici e il calcio in particolare, spremuti anch'essi senza misericordia a sostegno d'un profitto che va a beneficio solo di alcuni e che genera, in cambio, parecchia disaffezione negli appassionati. In questa bottega se ne parla tra gente che ama il calcio e lo vorrebbe godere con un rapporto diretto più naturale, più semplice, soprattutto più in sintonia con la vita quotidiana di tutti. Sapere che la Roma giocherà da oggi a Natale la bellezza di una partita ogni quattro giorni e che la Juve giocherà da oggi in avanti otto partite con un ritmo di una ogni tre giorni, non fa bene. Non esalta nessuno. Genera, al contrario, una preoccupazione legittima dettata dal buon senso e dall'intelligenza delle persone. Non sarà che prima o poi scoppierà tutto quanto e il sogno dei nostri padri finirà come una bolla di sapone?

Ecco perché s'avverte una vaga sintonia con i problemi immensi, e certamente di più alto spessore, dell'economia mondiale. Anche lì molte responsabilità ricadono sulle gestioni avventurose, fantasiose, chiamate come volete, chiaramente generate dal progetto di montare la panna per fare più profitti e per trarre, dai profitti, più giovamento per i manager. I manager d'una banca precipitata nel baratro pochi giorni fa, che ha tradito la fiducia di mezzo milione di propri clienti risparmiatori, hanno festeggiato la loro solidarietà l'altra sera a Montecarlo con una cena milionaria, nel locale più lussuoso del Principato, a base di pesce servito su di un letto di tartufi. Beati loro.

Il problema dello sport è legato alla presenza di tanta gente nel movimento. Gente estranea allo spirito naturale del calcio, ignara del grande valore che lo sostiene generato esclusivamente dalla passione autentica degli atleti che lo praticano e degli appassionati che lo seguono. Con l'avvento della televisione e il moltiplicarsi delle reti, dei canali, degli spettacoli di forte presa popolare cui arride, naturalmente, un grande ritorno economico generato dalla promozione pubblicitaria, nello sport hanno fatto irruzione i soldi. Ne sono arrivati tanti sicché si sono moltiplicate le iniziative per creare più spettacolo, più eventi, più programmi da vendere alle affamate televisioni e far più soldi, far più profitto, spargere più ricchezza (quale ricchezza?) senza alcun rispetto per una linea che garantisse una stabilità nel tempo, anche di carattere etico, all'interno del movimento.

Quella precisazione di Mourinho ad un giornalista di Torino che sottolineava nel corso di una intervista il suo stipendio nella misura di 12 milioni annui e che Mourinho correggeva chiarendo che i milioni erano 14 (quasi 24 miliardi di vecchie lire) era un segnale più che una notizia. La notizia in sé era persino scontata. Grave era il segnale d'una realtà acquisita ma fuori, tremendamente fuori, da tutte le corrette regole del mercato, di qualsiasi mercato, della stessa vita in assoluto e d'una certa morale della nostra società. E allora ecco la legittima paura di gente innamorata e sognatrice però garante del vero ed unico rapporto d'amore che sostiene il calcio: non sarà che un giorno, prima o poi, per questa dissennata pressione verso il "di più", l'esagerato, l'eccessivo, per una spinta sempre più forte verso i soldi, il profitto, la ricchezza, lo stesso calcio o lo stesso sport in assoluto finirà per crollare come già è accaduto, pochi giorni fa, ad una bella quanti-

CORRIERE DELLO SPORT
17/10/08

Roma corre contro la fame

di Franco Fava

ROMA. L'atletica e il podismo tornano in prima fila con una iniziativa benefica sulle strade di Roma. Ci saranno anche Miss Universo Justine Pasek e Fiona May tra i cinquemila partecipanti previsti quest'anno per la terza edizione della "Run for food", la corsa contro la fame nel mondo che domenica partirà e si concluderà allo stadio delle Terme di Caracalla, proprio di fronte alla sede della Fao. L'ex campionessa del salto in lungo, ora attivamente impegnata come attrice in vari serial televisivi, sarà in gara accompagnata dalla figlia Larissa per testimoniare contro la piaga della fame nel mondo. Una piaga che continua purtroppo ad estendersi, soprattutto in Africa, e di cui gli approdi giornalieri delle carrette del mare sulle coste italiane ne sono una tragica testimonianza.

«Corro con mia figlia perché spero che questa iniziativa faccia colpo soprattutto sui giovani. La gente non può continuare a far finta di non sapere», ha detto l'ex campionessa britannica di origini giamaicane, fiorentina dal 1994. I parteci-

panti alla tracciato più breve di 5 chilometri indosseranno un pettorale il cui numero è uguale per tutti: 923 come i milioni di persone che ogni anno nel mondo sono a rischio di vita perché malnutriti. Solo quest'anno, infatti, si sono registrati 75 milioni di affamati in più.

Atleti e no, correranno per finanziare progetti di sviluppo agricolo nel corno d'Africa. L'evento, organizzato dal gruppo sportivo Bancari di Roma, insieme alla Fao, il programma alimentare mondiale (WFP), il fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) e Biodiversity Inter-

national, celebra la Giornata mondiale dell'alimentazione. Il tema di quest'anno è "La Sicurezza alimentare mondiale: le sfide del cambiamento climatico e della bioenergia".

In programma percorso di 5 e 10 km con partenza e arrivo allo stadio delle Terme di Caracalla. Dove da ieri è operativo un Villaggio dove è possibile fare le iscrizioni fino a mezz'ora prima la par-

tenza fissata alle 10. Quota d'iscrizione 10 euro che saranno interamente devoluti al fondo Telefood impegnato a finanziare un progetto nel Corno d'Africa: Somalia, Gibuti, Eritrea e Etiopia. Ironia della sorte quest'ultimi due Paesi sono anche quelli con la maggior concentrazione di campioni della corsa di resistenza che spopolano sulle piste e sulle strade del mondo.

Sono loro i principali testimonial che con le loro galoppate ricordano il dramma dei loro popoli. Recentemente gli etiopi Kenenisa Bekele e Haile Gebrselassie, primo uomo a scendere poche settimane fa a Berlino sotto le 2 ore e 4' nella maratona e l'eritreo Zersenay Tadesse, laureatosi campione mondiale di mezza maratona domenica a Rio, hanno annunciato che investiranno parte dei loro lautri guadagni in progetti a nei loro Paesi a favore dei giovani più bisognosi.

Sempre domenica sono in programma le premiazioni dei giovani partecipanti alla "Run for food per ragazzi", che si svolta ieri sempre alle Terme. All'iniziativa hanno partecipato oltre 600 studenti delle scuole medie di Roma.

CORRIERE DELLO SPORT
17/10/08

NEW YORK: GLI «ULTIMI» AL VIA 40' DOPO

Le grandi maratone cambiano Nascono le partenze separate

(in gas.) Le grandi maratone diventano più veloci e più partecipate, a Berlino si migliora ancora il primato del mondo (2.03.59") e scattano quasi in 40.000 in un'unica corsa ma con partenze appena differite. A Chicago corre meno gente, ma le gare sono due: i top scattano 5 minuti prima del gruppone di amatori, tra i quali il migliore chiude con il 4° tempo e viene inserito anche nella classifica, ma non va a premi).

E New York si adegua: il 2-11 i 40.000 saranno divisi in tre «ondate» da circa 13.000 persone, la prima partirà con i migliori, le altre due (suddivise per precedenti o aspettative) rispettivamente con 20 e 40 minuti di ritardo. Cosa significa? Tecnicamente nulla, secondo gli organizzatori è meglio, ma si modifica la filosofia di una gara unica che consentiva all'ultimo degli amatori di «sfidare» il campione nella stessa gara.

GAZZETTA DELLO SPORT
17/10/00

Relazioni su Foro Italico e miti educativi del Fascismo: ma l'ispirazione autoritaria è oscurata

Solo ginnastica, niente dittatura la destra celebra l'Opera Balilla

SIMONETTA FIORI

ROMA—Laparola d'ordine è spegnere ogni accento enfatico, per carità non si dica che è un'iniziativa celebrativa dell'era littoria, soprattutto non si contenti Gianfranco Fini che ha detto e ribadito che il fascismo è male assoluto. Lo

Accame: grazie al Duce le ragazze mostrarono per la prima volta le cosce

ripete più volte Giano Accame, il direttore culturale della manifestazione *Foro Italico: verso la città dello sport*, "la nostra è un'impresa trasversale, lo sport non è di destra né di sinistra". Però Isabella Rauti, figlia del "Gramsci nero" e moglie dell'attuale sindaco Alemanno, aveva in programma una relazione così impostata: *Le pari*

opportunità nello sport dall'Opera Balilla a oggi. Una titolazione quanto meno stravagante: una delle fucine del totalitarismo fascista promossa a luogo di emancipazione delle donne? «La colpa è mia», si percuote il petto Accame. «Il titolo è una mia forzatura giornalistica, Isabella non c'entra niente». La Rauti comunque ha deciso di non venire più, chi voleva saperne di più sull'imprevedibile risvolto femminista dei Balilla è rimasto deluso. Provvede Accame a lumeggiare le "pari opportunità": «Grazie a Mussolini per la prima volta le ragazze mostrarono le cosce», e di questo evidentemente devono essere grate al Duce. Anzi DUCE, come si legge nei pannelli della mostra che accoglie il visitatore. O "quello là..." nell'ultima dizione berlusconiana.

No, non si dica che siamo all'apologia del fascismo per questa manifestazione patrocinata dal sindaco Alemanno. Esaltazione no, però ci avviciniamo. Emilio Gentile ha coniato la formula più calzante: defascistizzazione del

fascismo. Lo svuotamento dei suoi contenuti autoritari, l'attuazione della natura totalitaria. Le grandi fotografie restituiscono "i giochi armoniosi di forme cubiche" costruiti dai giovani architetti dell'epoca, "la vastità eroica destinata ai singolarissimi colloqui tra il DUCE e gli italiani", non una parola sulla dittatura e sul modello pedagogico autoritario messo in piedi da Mussolini. Le immagini — ma anche i testi, il che è più grave — vengono direttamente dai saggi prodotti negli anni Trenta dalla stessa Opera Nazionale Balilla: senza alcuna distanza critica. Ecco l'Accademia fascista, l'Edificio delle Terme, le Colonie elioterapiche che facevano tanto bene ai bambini, e c'è pure la Palestra del Duce, "nel caso ch'egli vi si rechi a tirar di scherma".

L'intonazione agiografica è confermata dal pannello dedicato all'artefice del progetto, Renato Ricci, il cui ritratto comprensibilmente amorevole è stato affidato al figlio Giulio: il papà seguì D'An-

nunzio, strinse amicizia con Marinetti, fece tanto bene a sei milioni di bambini e bambine cresciuti grazie a lui nel clima salubre delle palestre, e poi soprattutto "visse e lavorò senza posa accanto a Mussolini".

Però «è un'iniziativa senza colore politico», si affatica a ripetere Accame, «tra i relatori del convegno c'è pure Gianni Borgna», per anni braccio destro di Veltroni. E tuttavia il regime non è vi raccontato, la macchina coercitiva del tutto cancellata. Chi esce dalla mostra patrocinata dal sindaco Alemanno continuerà a ignorare l'Opera Nazionale Balilla nella sua reale fisionomia di sistema educativo totalitario, scuola di formazione non soltanto ginnica ma soprattutto politica e spirituale, ammirata e copiata da Hitler (come dimostra anche il recente saggio di Alessio Ponso su *Mondo Contemporaneo*). Su questo neppure una virgola. Sei milioni di bambini cominciarono a far ginnastica e questa sembra essere l'unica cosa che conti.

REPUBBLICA
14 / 10 / 08

MONTECATINI (PISTOIA) Lance Armstrong rientra a 37 anni. Paolo Bettini, invece, a 34 guarda altrove. Mercoledì a Pedalitalia, seminario per la promozione del cicloturismo italiano, ha annunciato che farà il testimonial in bicicletta per la sua terra, Costa degli Etruschi. Vive in bilico tra passato e futuro. Alla vigilia del Giro di Lombardia è punto dai ricordi. La bici per lui continua a cantare.

Ha cambiato traguardo. Ci parla della sua nuova corsa?

«Era un progetto che covavo da anni. Ora la Provincia di Livorno e il Consorzio Toscana Mediterranea hanno dato l'ok e si parte. L'idea è semplice. La Costa degli Etruschi vive di mare. Fa la stagione da giugno a settembre. Noi, con la bicicletta, vogliamo farla durare un anno. Abbiamo fondato una società, la BTF Events, che ha lo slogan «il ciclismo come non lo avete mai vissuto».

Ci spieghi il progetto-pilota.
«Vogliamo da un lato destagionalizzare. Qui il clima ci vuole bene: si può pedalare anche d'inverno. Dall'altro vogliamo

canalizzare i flussi che già ci sono: garantire ai cicloturisti un servizio moderno e integrale. Per esempio una catena di bike-hotel e di bed&bike con tutto per i ciclisti. Nel 2009 abbiamo già tre eventi trainanti: il Gp Costa degli Etruschi, il 7 febbraio; la Granfondo Paolo Bettini, il 22 marzo; il Bettini-day, il 7 giugno, per le famiglie. Metteremo in bici tutti. Anche donne e bambini».

Armstrong è tornato. Non è una tentazione che lei ha?
«Non tornerò a correre».

Il ciclismo le manca?

«No. Lo vivo in un'altra dimensione. Mi manca il gruppo, quello sì. Ma ho riscoperto un altro gruppo, più importante: la famiglia. E cose prima impossibili, come l'ultraleggero. Avere qualche ora per le mie passioni è una novità».

Il Giro di Lombardia batte alla porta. Lei lo ha vinto due volte, nel 2005 e nel 2006. Non prova nostalgia?

«Ricordo quei momenti bellissimi. Il Lombardia mi ha regalato gioie profonde. Il percorso è fantastico. Il Ghisallo ha fatto la storia. Si attraversa una terra stupenda. Montagne e laghi. Sembra di pedalare dentro un quadro».

Il suo favorito?

«Prima era Rebellin, ma gli hanno giocato uno scherzaccio. Scelgo Cunego. Può fare il tris».

Armstrong sarà al Giro. Come valuta il suo ritorno?

«Tornare è sintomo di pentimento, come ammettere di aver sbagliato. Se torna per rilanciare la sua fondazione, che lotta contro il cancro, mi levo il cappello. Se lo fa per vincere il primo Giro o l'ottavo Tour, non lo capisco».

Come vede la convivenza Armstrong-Contador?

«Se la devono smazzare loro. L'Astana, di certo, è la squadra più forte».

Su chi punterebbe, se la dirigesse?

«Darei piena fiducia a Conta-

dor, che ha 11 anni meno e ha vinto i tre grandi giri. Ma evidentemente, sul piano mediatico, rende di più Armstrong».

Che cosa invidiava ad Armstrong, quando correva?

«La possibilità di muoversi col suo aereo senza fare la fila all'aeroporto. Solo questo».

Ci sono squadre che chiudono, gare che scompaiono...

«E' un momento di grande sofferenza per tutti, ma nel ciclismo è tutto più accentuato».

Kohl è il settimo positivo de Tour. La bici è perseguitata dal doping.

«Non so perché i positivi escano con il contagocce. Meglio tirarli fuori tutti subito. Così si piange per tre giorni, poi si volta pagina. Così è un massacro, che annienta il movimento».

Ma si possono fare il Giro, il Tour o la Vuelta senza doping?

«Si possono fare tranquillamente. Posso dirlo, perché l'ho fatto. Al Tour ci sono sette positivi, è vero, ma gli altri 180?»

La corsa è più pulita?

«A giugno avrei detto di sì. Ma la quantità di corridori coinvolti al Tour fa paura».

Il Giro vedrà la sfida Basso-Armstrong: chi sceglie?

«Mi prendo Basso. Credo abbia lavorato bene per rientrare. Armstrong potrebbe passare dal Giro per preparare un grande Tour».

BETTINI

«Bici e turismo: farò pedalare anche le mamme»

Dopo il ritiro, l'ex iridato lancia un nuovo progetto. E assicura: «Non torno indietro come Armstrong»

GAZZETTA DELLO SPORT

17/10/08

COPPA ITALIA

L'offerta Rai si ferma a 6,5 milioni di euro

● Giancarlo Leone, vicedirettore generale della Rai, ha affermato che non supererà i 6,5 milioni di euro l'offerta che la Rai presenterà in busta chiusa alla Lega per i diritti televisivi della Coppa Italia dagli ottavi alla finale. Il termine per la presentazione è giovedì. In corsa ci sono anche Mediaset e Conto Tv, quest'ultima Interessata soltanto agli ottavi. Decisivi i nuovi incontri d'inizio settimana.

GAZZETTA DELLO SPORT

17/10/08

Inviati Il reportage di Albert Londres nel 1924 e le corrispondenze di Gianni Mura

Cronache e ciclisti, le follie del Tour



Gianni Mura, «La fiamma rossa», a cura di Simone Barillari (ed. minimum fax, pp. 460, € 17,50)

Con uno ti senti la polvere negli occhi. Con l'altro vedi i colori attraverso una nuvola di fumo. Con tutti e due viaggi nel Tour de France: un luogo letterario destinato a diventare sempre più un luogo della memoria, qualcosa che, realisticamente, non tornerà mai più come prima. Albert Londres (1884-1932) girava il mondo per i suoi reportage e le sue inchieste. Era stato nelle colonie penali francesi d'Oltremare e nel 1924 venne spedito al Tour: più che una vacanza fu una rivelazione. *Tour de France, Tour de souffrance* (Excelsior 1881, pp. 174, € 21,50, a cura di Tommaso Labranca) è

vori) e poi, dal 1991 al 2005, su «Repubblica».

La flamme rouge è una bandierina triangolare rossa, posta all'ultimo chilometro: «È la zona dei sogni — scrive Mura — l'ingresso nel territorio dove tutto è possibile». Prima di arrivarci, in quel territorio, però ti devi riempire gli occhi della Francia, dei suoi colori, dei suoi suoni, dei suoi profumi e dei suoi sapori: «Perché il Tour è "la" Francia». E, come un Paese in movimento porta con sé anche i suoi dolori, i suoi caduti e le sue angosce. Che si trasformano in tormento. Non a caso mancano i reportage degli ultimi tre anni: «In parte — precisa il curatore — perché erano state annate delle peggiori e molto del vino era adulterato». Già, ma torneremo mai a bere quello buono?

Paolo Tomaselli

la raccolta delle sue cronache, uscite su «Le Petit Parisien», arricchita da un apparato iconografico sul ciclismo dei pionieri, da schede informative che spiegano la grammatica di base anche ai neofiti, e dai ricordi di Alfredo Martini, 87enne gregario di Fausto Coppi, ex c.f. della nazionale italiana e grande saggio del ciclismo.

Certo, Londres non racconta la saggezza del Tour, quanto piuttosto la sua fascinosa follia, che era tale anche per i contemporanei: strade sempre sterrate, tappe di venti ore, biciclette statuarie e senza cambio, tubolari che non bastano mai, corridori che perdo-

no per aver mangiato un piatto di minestra in più, cadute rovinose e un pubblico che partecipa fin troppo attivamente (e avidamente) all'avventura: nascono qui, secondo la definizione resa immortale dallo stesso Londres, «i forzati della strada». Ma le strade cambiano e anche i forzati che le attraversano: per farsi un'idea di cosa diventino con il tempo bisogna seguire *La fiamma rossa* di Gianni Mura (minimum fax, pp. 460, € 17,50, a cura di Simone Barillari), raccolta degli articoli pubblicati prima sulla «Gazzetta dello Sport» (qui ci sono quelli del '67, '68 e del '72: dei capola-

GIORNALE DELLA SERA

17 / 10 / 08